

VERBALE X TAVOLO TECNICO DI CONFRONTO PER IL SETTORE PRIMARIO

Giovedì 8 novembre 2018, ore 9.30-13.00

c/o Sala riunioni di Veneto Lavoro, via Ca' Marcello 67/b, Venezia Mestre

Progetto “Attività relativa al percorso di riorganizzazione finalizzato alla crescita nella partecipazione a programmi europei a gestione diretta e indiretta della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali in collaborazione con la Regione del Veneto”, DGR. n. 1595 del 12/10/2017

Organizzazione:

dott. Tiziano Barone, Direttore di Veneto Lavoro, Regione Veneto

dott. Marco Paolo Mantile, Direttore dell'Unità Organizzativa Rapporti UE e Stato della Regione Veneto a Bruxelles

dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini, coordinatrice del Tavolo di Confronto per il Settore Primario

Presenti: allegato foglio presenze (*allegato I*)

La *dott.ssa Giulia Ruol* ha aperto i lavori presentando i nuovi partecipanti, in particolare: il *dott. Silvano Cossalter*, funzionario del Settore Ricerca Agraria di Veneto Agricoltura; il *dott. Lucio Bergamin*, del Servizio Osservatorio Rifiuti di ARPAV. Ai nuovi partecipanti, sono state brevemente illustrate finalità e attività del Tavolo: tematiche sviluppate, progetti in corso di presentazione, principali attori e portatori di interesse partecipanti al gruppo di lavoro.

Il programma della mattinata ha previsto:

ore 10.00 - Presentazione delle nuove opportunità di finanziamento offerte dalla programmazione europea: apertura dei bandi Interreg Med e Italia-Slovenia, *dott.ssa Marica Trevisan*, Veneto Agricoltura;

ore 10.30 - Sviluppi della scheda progetto Interreg Italia-Austria Ape Cross, “Messa a punto di protocolli di agricoltura sostenibile attraverso il monitoraggio diffuso con api come bioindicatori”, a cura di Veneto Agricoltura e del CIRVE dell'Università di Padova;

ore 11.00 - Sviluppi della scheda progetto Interreg Spazio Alpino “Attività di valorizzazione degli scarti e sottoprodotti delle filiera lattiero-casearia”, a cura di Veneto Agricoltura e del Dipartimento DAFNAE dell'Università di Padova;

ore 11.30 - Presentazione del Progetto Interreg Central Europe CIRCE2020 “Expansion of the CIRcular Economy concept in the Central Europe local productive districts”, *dott. Lucio Bergamin*, ARPAV;

ore 12.00 - Aggiornamento sull'attività di costruzione del partenariato e del progetto “Piano Sovraterritoriale di Adattamento al Cambiamento Climatico nelle aree rurali”, a cura del Gal Patavino.

Prima di dare seguito alle presentazioni in programma, considerando la presenza al Tavolo dei referenti di due dei maggiori Consorzi di Bonifica veneti (Consorzio del Veneto Orientale e Consorzio Acque e Risorgive), si è fatto il punto sui danni subiti dal territorio veneto in seguito al maltempo che ha colpito la Regione negli ultimi giorni di

ottobre. Per quanto riguarda il settore forestale, da una prima stima, risultano 4 milioni di piante schiantate, con 100.000 ettari danneggiati nel solo bellunese. Questo comporta oltre alla perdita di un patrimonio naturale di enorme valore, l'aumento del rischio di dissesto idrogeologico, con il pericolo del verificarsi di frane e valanghe ed il crollo del valore economico di una materia prima, come il legname, su cui si basa parte dell'economia delle zone montane. Senza parlare degli enormi danni subiti dalle abitazioni, dalle reti stradali e di servizio elettrico e idrico. Un centinaio di chilometri di strade di competenza ANAS/Veneto Strade richiedono di interventi di ripristino, con 400 chilometri di strade agro-silvo-pastorali danneggiate e impraticabili.

Il **dott. Giampaolo Rossi** del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, ha riferito della situazione nel territorio consortile e delle piene plurime dei fiumi Piave, Livenza e Tagliamento. Fortunatamente i tre fenomeni meteo-climatici pericolosi per la sicurezza dei grandi fiumi che attraversano il comprensorio del Veneto orientale, ossia le forti precipitazioni, gli eccezionali livelli di marea e il forte vento di scirocco, non si sono prolungati e soprattutto le tre varianti negative non si sono combinate tra loro. Le previsioni meteorologiche circa la notevole intensità di questi tre fenomeni sono state confermate: le precipitazioni nei bacini montani complessivamente sono state dell'ordine dei 400-500 mm, simili ai dati registrati nel 1966 e hanno creato onde di piena plurime che si sono propagate verso valle lungo i corsi d'acqua. Le raffiche di vento di scirocco hanno raggiunto in pianura punte superiori ai 90 chilometri orari e le alte maree massime hanno sfiorato i +160 cm sul medio mare. Questi fattori si sono alternati nei tre-quattro giorni di maltempo creando grande apprensione, ma, come detto, non si sono combinati nel modo più sfavorevole. Una situazione critica si è raggiunta nella serata di lunedì 29.10, in cui un secondo picco di marea ha creato condizioni di pericolo per l'arginatura sinistra del Canale Lagunare Nicesolo in comune di Concordia Sagittaria. Il *Piave*, che ha raggiunto nel medio corso livelli critici, pari per un breve tempo a quelli del 1966, è stato trattenuto entro gli argini, nei comuni di Noventa e Salgareda, dai muretti costruiti dopo la grande alluvione e dalle saccate e protezioni localizzate realizzate durante l'evento. Nel basso corso del fiume le condizioni meteo-marine favorevoli hanno facilitato i deflussi verso la foce. Analoga situazione di foce si è presentata per il *Tagliamento*, ed in particolare per il suo scolmatore Cavrato. Mentre il fiume *Livenza*, regolato per la parte dell'affluente Cellina dalla diga di Ravedis, di recente attivazione, non ha raggiunto livelli critici, nonostante le giustificate preoccupazioni. La rete di bonifica, terzo livello di rete pubblica di deflusso, non è stata interessata in modo significativo per mancanza di precipitazioni locali rilevanti. In questi giorni, Ad allarme cessato, si sta facendo il censimento dei danni subiti dalle opere idrauliche, si realizzano gli interventi manutentivi post-piena e si ripristina la rete di deflusso alle condizioni necessarie a far fronte al prossimo evento, in attesa che venga riattivato e finanziato il piano di grandi opere di difesa idraulica, già concepito dopo l'alluvione del 1966 dalla Commissione De Marchi, e fino ad oggi attuato solo in minima parte.

Inoltre, il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale assieme ad altri Consorzi Veneti, ha risposto all'appello della Regione Veneto e si è unito alle operazioni di soccorso dei territori del bellunese colpiti dalla catastrofica ondata di maltempo della settimana scorsa. Dalla mattina di lunedì 5 novembre una squadra di quattro operatori con un camion a trazione integrale 6x6 munito di gru, un furgone di supporto e motoseghe sta operando in località Carfon, in comune di Canale d'Agordo a circa 1200 di altitudine. Il personale, che opera sotto il coordinamento del CCS di Belluno, ha il

compito di liberare la strada di accesso alla frazione, bloccata dai moltissimi alberi abbattuti dalla tempesta.

Lo stesso sforzo è stato sostenuto dal Consorzio di Bonifica Acque e Risorgive, che ha inviato uomini e mezzi nelle aree disastrose del bellunese, così come riportato dal *dott. Carlo Casoni*. Il dott. Casoni ha sottolineato come nella situazione di emergenza il territorio di pianura abbia retto. Gli eventi di piena del 2010 hanno fatto scuola e gli interventi che ne sono seguiti hanno permesso di far fronte alle piene: gli argini principali hanno retto e solo le zone golenari, a questo adibite, si sono allagate.

Il dott. Giampaolo Rossi ha poi riferito sui risultati della **valutazione della Concept Note** presentata sul *LIFE MaPLares* “*Management plans for soils and water resources for the enhancement of ecosystem services in widespread basins*”. Il Progetto vede il Consorzio di Bonifica come Lead Partner ed è nato dal lavoro del Tavolo insieme ai Partner Consorzio di Bonifica Acque e Risorgive, TeSAF e DAFNAE dell’Università di Padova, ANBI e Veneto Agricoltura-Agenzia Veneta per l’Innovazione nel Settore Primario. Il Progetto, presentato sull’Asse *Governance ed Informazione* il 13/06/2018, si è posizionata verso metà graduatoria tra i non finanziati.

Nella Scheda di Valutazione sono stati evidenziati i punti di debolezza del Progetto e sono specificate delle indicazioni per ripresentare il progetto nel prossimo aprile 2019. Le principali osservazioni riguardano:

- la partnership ha un carattere tecnico ben accentuato, ma manca un riscontro informativo e l’aspetto di disseminazione;
- la parte di spiegazione della trasmissione dei risultati del progetto e della sostenibilità ambientale da far perdurare nel tempo dopo la chiusura del progetto non risulta ben sviluppata;
- carenza di dati ante progetto e carenza nella descrizione dei dati di stima risultanti;
- mancanza nella partnership di enti o partner con peso per i decision maker;
- mancanza nella partnership di soggetti privati (aziende) su cui ci sia ricaduta progettuale;
- non sufficiente budget, considerando l’area di interessata dal progetto.

La *dott.ssa Marica Trevisan*, dell’Ufficio Europrogettazione di Veneto Agricoltura, referente per i programmi Interreg MED e Italia-Slovenia ha parlato delle opportunità di finanziamento offerte da tale programmazione europea nei prossimi bandi in apertura a fine anno.

Per quanto riguarda il **bando Interreg MED** (*allegato II*) sono stati presentati: **1- Obiettivo Generale**: “Promuovere crescita intelligente e sostenibile dell’area mediterranea; **2- Area ammissibile** di programma: allargata rispetto ai bandi precedenti che comprende l’intero territorio nazionale di Croazia, Cipro, Malta, Slovenia e Grecia, parte delle regioni di Italia (19 regioni), Francia, Spagna e Gran Bretagna e l’intero territorio di tre Paesi IPA, Albania, Bosnia e Montenegro. La partecipazione alla partnership di progetto dei Paesi IPA rappresenta un Valore Aggiunto; **3- Assi prioritari** aperti nel bando: le Linee guida di progetto devono rispondere ai concetti di “Replicabilità e trasferimento di modelli e strumenti, trasferimento della conoscenza, sensibilizzazione, capitalizzazione di strumenti già testati, rafforzamento delle PMI,

sviluppo di strategie regionali di innovazione nel settore della crescita blu, rafforzamento delle attività transnazionali dei cluster e delle reti marittime”; Asse prioritario 1 “Promuovere le capacità di innovazione per sviluppare una crescita intelligente e sostenibile” - O.S. 1 Aumentare l’attività transnazionale dei cluster e reti innovativi nei settori chiave dell’area MED; PROGETTO ORIZZONTALE che detta le linee guida per i progetti modulari INNOBLUEGROWTH; Asse prioritario 3 “Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali del mediterraneo”- O.S. 3.1 Turismo marittimo e costiero sostenibile e responsabile: PROGETTO ORIZZONTALE: BLEUTOURMED; O.S. 3.2 Mantenere la biodiversità e i gli ecosistemi naturali che rafforzano la gestione e la messa in rete delle aree protette: PROGETTO ORIZZONTALE: PANACeA; sono ammessi solo progetti plurimodulari (M2 + M3 = Testing + Capitalisation); **4- Copertura geografica di progetto:** almeno 5 PPs dell’area MED, di cui 4 dell’area UE; **5- Budget totale:** 8 Milioni di Euro Asse 1 FESR; 22 Milioni di Euro Asse 3 FESR; 2 Milioni Fondi IPA; **6- Budget del progetto:** tra 2,5 Milioni e i 4 Milioni di €; **7- Scadenze:** inizio attività 1/11/2019 e chiusura attività 30/06/2022, con una durata massima di progetto di 32 mesi; la candidatura procede in n. 2 fasi (*I Fase:* presentazione EoI entro il 31.01.2019 in aprile – maggio 2019 comunicazione esito selezione EoI; *II Fase* presentazione Progetto completo entro maggio – giugno 2019).

Riguardo al **bando Interreg Italia-Slovenia** (*allegato III*) in apertura in gennaio 2019, la dott.ssa Trevisan ha illustrato: **1- Area ammissibile:** che comprende per l’Italia il Veneto con la sola provincia di Venezia ed il Friuli Venezia Giulia; **2- Assi prioritari:** *Asse 1- PI 1b:* Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione, con 4,4 meuro; *Asse 3 -PI 6d:* proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l’infrastruttura verde con 2,1 meuro e *PI 6f:* promuovere le tecnologie innovative per migliorare la tutela dell’ambiente e l’uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell’acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l’inquinamento atmosferico, con 1,5 meuro; *Asse 4 - PI 11 CTE:* rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un’amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni, con 3,1 meuro; **3- Partenariato:** numero di partner raccomandato 6 con un minimo di € 100.000,00 FESR per partner; **4- Caratteristiche del bando:** organizzato in un unico step.

Di seguito, la *dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini*, ha sostituito i referenti dell’Università di Padova nella presentazione delle due schede progetto Interreg Italia-Austria “APe CrossS” ed Interreg Spazio Alpino “InSyEMI” (*allegato IV*).

Per quanto riguarda il progetto Interreg Italia Austria “*APe CrossS – Agricultural innovative Protocol for Environmental sustainability: CROSSs System bee monitoring*” è stata specificata la **deadline** per la presentazione del Template di progetto che sarà il 30 novembre prossimo, salvo possibili proroghe giustificate dai disastri per il maltempo che hanno colpito le aree interessate dal programma. L’**asse prioritario** di progetto è l’Asse 1 – Ricerca e Innovazione - Obiettivo Specifico: 1.1- Rafforzamento delle capacità per la ricerca e l’innovazione nei settori chiave delle

economie regionali, attraverso la collaborazione transfrontaliera degli enti di ricerca. Il **budget** stimato per il progetto è di circa 1,2 M€. Il **partenariato** prevede il coinvolgimento di tre partner italiani, Veneto Agricoltura come LP, il CIRVE e il GAL Prealpi e Dolomiti Bellunesi e due partner austriaci l'Università di Innsbruck e la Camera dell'Agricoltura della Carinzia. **Obiettivo** del Progetto APe CrosS, è mettere a punto protocolli di gestione delle aree agricole e degli apiari che, in dinamico sviluppo grazie a una rete tra operatori e istituti di ricerca sul territorio, siano costituiti in maniera permanente nelle aree interessate dal progetto, consentendo di garantire la sostenibilità ambientale delle colture, la produttività delle colonie di api e dei pronubi in generale e nel contempo le potenzialità produttive/economiche delle aziende agricole. Le **principali attività** di progetto riguarderanno: i) la definizione delle strutture aziendali sostenibili (modelli aziendali sostenibili a confronto con i tradizionali); ii) la messa a punto di sistemi di monitoraggio e di gestione avanzati di arnie elettroniche per la valutazione degli effetti del modello sostenibile in confronto a scenari convenzionali; iii) la definizione di protocolli integrati di coltivazione sostenibile, con studio di sistemi di sostegno all'applicazione (ad esempio fondi mutualistici). Il progetto affronterà i conflitti di utilizzo delle risorse naturali tenendo in considerazione le esigenze economico-produttive, sociali e ambientali dei territori analizzati, in cui l'agricoltura ha un forte impatto. Si intende elaborare protocolli strategici integrati di gestione delle aziende in accordo con la comunità locale, promuovendo la realizzazione di cluster tra poli di aziende agricole specializzate, centri di ricerca e amministrazioni locali, con studio di sistemi di sostegno all'applicazione (ad es. fondi mutualistici). Per portare avanti un discorso condiviso con la popolazione locale il progetto prevede di utilizzare l'ape come strumento di monitoraggio in aree rurali. L'ape infatti rappresenta un garante facilmente percepibile dalla popolazione. Un sistema di rete tra alveari posizionati nelle zone transfrontaliere, secondo un gradiente di inquinamento (foresta, agricoltura biologica, agricoltura tradizionale, periferia e centro urbano), permetterà di rilevare i differenti impatti ambientali e di conseguenza di mettere a punto il protocollo capace di incrementare i Servizi Ecosistemici offerti. Tutto questo attraverso un approccio partecipato da parte della popolazione locale. **Target groups** principali del progetto saranno rappresentati da poli di aziende agricole specializzate, da centri di ricerca e dalle amministrazioni locali.

Nello stesso modo per il progetto Interreg Spazio Alpino "**InSyEMI – Innovation System in European Milk Sustainable Industry**" sono stati illustrati **scadenze di presentazione dell'EoI** previste per il 12 dicembre prossimo, **asse prioritario 1 – Spazio Alpino Innovativo, Obiettivo specifico 1B.1- Migliorare le condizioni di contesto per l'innovazione, **budget** stimato di circa 2,5 M€ e **partenariato** che prevede il coinvolgimento di tre partner italiani (Veneto Agricoltura come LP, l'Università di Padova con il DAFNAE, con subcontractor, e IRECOOP Veneto con il GAL Prealpi e Dolomiti bellunesi) e di enti di ricerca e amministrazioni straniere di Francia, Slovenia, Austria e Germania. **Obiettivo** del progetto è lo sviluppo di un modello organizzativo del settore lattiero-caseario, finalizzato alla gestione e valorizzazione dei flussi secondari con finalità di sviluppo economico innovativo, diversificazione del reddito aziendale e sostenibilità territoriale del sistema. Le **principali attività** di progetto riguarderanno: i) Migliorare la consapevolezza riguardo**

alla gestione dei sottoprodotti e dei rifiuti nel settore lattiero caseario, attraverso l'identificazione di modelli innovativi di economia circolare (siero di latte, che deve essere considerato una potenziale fonte di carbonio e di composti bio-attivi ad alto valore aggiunto da reindirizzare sul mercato); ii) Migliorare l'attuale capacità di rete limitata a causa della natura frammentaria delle piccole aziende lattiero-casearie. Identificare e integrare le società multisettoriali attraverso il potenziamento dell'intero settore; iii) Studio dei percorsi normativi adatti alla commercializzazione tenendo conto dell'attuale scenario europeo in materia di EoW. Il progetto mira a creare nuove opportunità di reddito per le PMI e le comunità alpine locali. Il campo di intervento sarà il **settore lattiero-caseario**. Al giorno d'oggi il settore caseario soffre di mancanza di **competitività**. Il presente progetto proporrà l'adozione di principi di economia circolare nelle PMI del settore lattiero-caseario migliorando il valore dei sottoprodotti e dei rifiuti. Il principale vantaggio da considerare è legato al **riutilizzo del siero di latte** come fonte secondaria di carbonio e di composti bio-attivi. Questo substrato può essere utilizzato in modo efficace per estrarre **prodotti nutraceutici** (ad alto valore aggiunto), mentre i flussi residui provenienti da questi primi utilizzi possono essere utilizzati come **precursore di bioplastiche** (tramite processi biologici) e / o **conversione di energia** (biometano) e **fonte di CO2 da riutilizzare nell'industria alimentare**. Questi interventi possono ridurre i costi di gestione dell'azienda (smaltimento dei rifiuti) e generare entrate addizionali riutilizzando sottoprodotti come fattore di input per lo stesso ciclo produttivo o in altri anche attraverso lo sviluppo di **catene del valore innovative**, che integrino le attività già esistenti. Sarà effettuata un'analisi da un punto di vista Ambientale, Economico, Sociale valutando la potenziale azione virtuosa di **economia circolare**. **Target groups** principali del progetto sono il mondo scientifico, le aziende private e associazioni e le istituzioni pubbliche.

Sulla progetto Interreg Italia Austria "APe CrossS" sono intervenuti il *dott. Giancarlo Vettorello* della Coldiretti Veneto e la *dott.ssa Silvia Marchetti* di Confagricoltura Veneto, che hanno ribadito l'interesse e la disponibilità a collaborare al progetto soprattutto nella scelta e messa a disposizione delle aziende campione sul territorio utili a definire il protocollo integrato di agricoltura sostenibile in cui eseguire il monitoraggio.

Il *dott. Giorgio Trentin*, Direzione Agroalimentare della Regione Veneto, è intervenuto sottolineando l'importanza di evidenziare le eventuali connessioni del progetto InSyEMI con altri progetti POR FESR portati avanti con le RIR venete nel settore lattiero-caseario.

Il *dott. Lucio Bergamin* del Servizio Osservatorio Rifiuti di ARPAV, ha presentato il **Progetto Interreg Central Europe CIRCE2020** "Expansion of the CIRcular Economy concept in the Central Europe local productive districts". Il progetto affronta la tematica dell'Economia Circolare nei distretti produttivi dell'Europa centrale (allegato V). Il dott. Bergamin ha parlato di quelli che sono i **concetti chiave dell'Economia circolare**: a- ecoprogettazione e ecodesign; b- pensare diversamente alla produzione valorizzando i sottoprodotti ed i prodotti congiunti (simbiosi industriale); c- modi diversi di consumo con l'acquisto non tanto dell'oggetto ma del servizio (Sharing Economy); d- riparazione e rigenerazione; e- Gestione dei rifiuti; f-

reimmissione delle materie prime secondarie (MPS). Il **partenariato di progetto** è costituito da Italia (con ARPAV come LP e ETRA spa), Austria, Croazia, Ungheria e Polonia. Il cuore del progetto è l'espansione della economia circolare, attraverso un confronto tra le aree pilota, l'individuazione delle diversità di regolamentazione su discariche e sottoprodotti, recupero, EoW simbiosi industriale, la creazione di strumenti ed esempi replicabili in aree geografiche diverse. Le quattro fasi del progetto (WPT1, WPT2, WPT3, WPT4) hanno ognuna come finalità la realizzazione di strumenti (tools) che possono essere replicabili in altri Paesi dell'Europa centrale. Le quattro fasi prevedono: **WPT1**: Mappatura dei flussi dei materiali; **WPT2**: Definizione di un modello economico di simbiosi industriale; **WPT3**: Avvio delle azioni pilota e diffusione di buone pratiche nelle aree di progetto; **WPT4**: Strategia di trasferibilità dei risultati nell'area Central Europe. La mappatura dei flussi di materie prime e rifiuti è seguita dall'individuazione dei flussi non valorizzati e dalla creazione degli strumenti di analisi economica ed ecologica sugli effetti dell'uso delle MPS. I test su scala pilota dei modelli e la loro affinazione prevedono l'elaborazione di un piano d'azione regionale e di "azioni di incoraggiamento" nei confronti di alcune nuove aziende. Tutto questo al fine di diffondere i casi di successo e di sviluppare strumenti per la trasferibilità: documento sulla standardizzazione delle MPS, armonizzazione delle norme, definizione degli standard EoW. Il **WPT Comunicazione** va intesa come un task indipendente ma trasversale rispetto alle varie fasi e prevede l'organizzazione di Workshop informativi, Offerta di formazione, Forum stakeholders, una serie di conferenze e incontri, compresa quella finale presso la DG Ambiente della Commissione EU, la partecipazione a convegni e la creazione di eventi dedicati alla presentazione dei casi di successo.

La **dott.ssa Sabina Bordiga** del GAL Patavino ha dato un aggiornamento sull'attività di costruzione del partenariato del progetto *Piano Sovraterritoriale di Adattamento al Cambiamento Climatico nelle aree rurali*. Al fine di consolidare una governance sovraterritoriale in materia di pianificazione sul tema dell'adattamento al cambiamento climatico, il GAL Patavino si sta confrontando con il GAL Adige e GAL Altamarca e sta valutando di fare riferimento ad una figura sovra-territoriale che potrebbe fare da capofila e rappresentarli nel partenariato europeo.

A chiusura dei lavori, è stata proposta la data di **giovedì 17 gennaio 2019** per il prossimo **XI Tavolo Tecnico di Confronto** dalle ore 9.30 alle 13.00, sempre presso la sede di Veneto Lavoro a Venezia Mestre.

L'incontro si è chiuso alle ore 13.00.

Verbale redatto da: **Giulia Ruol Ruzzini - Coordinatrice Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario**

dott.ssa Giulia Ruol Ruzzini
Progetto di Assistenza Tecnica sede Bruxelles della Regione Veneto
Esperta Settore Primario
Veneto Lavoro
Via Ca' Marcello, 67/b
I- 30172 VENEZIA Mestre
ufficio: 041 2919321
cell. 328 9290420
email: giulia.ruolruzzini@venetolavoro.it